

Esteri

All'assalto dell'Isis a Raqqa Ecco i «guerrieri» Usa in Siria

Fotografati per la prima volta gli uomini delle forze speciali al fianco dei curdi

Sul campo

● Le forze speciali americane sono impegnate nelle operazioni contro i terroristi dell'Isis nel Nord-Est della Siria: operano al fianco delle «Sfd»

● «Sdf», «Syrian Democratic Forces»: sono le «Forze democratiche siriane», a maggioranza curda. Oltre 20 mila insorti, insieme a circa 5 mila oppositori siriani, compongono l'ossatura del movimento

● Il governo turco considera i separatisti curdi terroristi: per questo ad Ankara hanno destato forte irritazione le foto che ritraggono gli americani sul campo insieme alle «Sdf»

WASHINGTON Che ci fossero non era un mistero, la notizia è che si sono fatti fotografare. Sui loro pick-up armati di lanciagranate e mitragliatrici, al fianco dei curdi siriani Ypg, dietro muraglioni di terra dai quali hanno coordinato raid aerei. Membri delle forze speciali americane impegnati nelle operazioni contro l'Isis nel Nord-Est della Siria. Un distaccamento è stato filmato da un giornalista della *France Presse* nella località di Fatisah, a 55 chilometri dalla capitale del Califfato, Raqqa, il target prossimo venturo. Una presenza indispensabile mentre gli scontri sconvolgono l'intera area.

Le truppe

Gli Usa hanno mandato circa 250 uomini per «assistere e addestrare» gli alleati

Alcuni militari indossano la mimetica, hanno la barba lunga, tipica degli «sfondatori» delle Special Forces, il caschetto, gli occhiali con le lenti curve. Qualcuno porta sulla spalla il distintivo dei guerrieri curdi, in particolare quello della componente femminile. Un gesto di rispetto verso i locali che ha mandato su tutte le furie i turchi. «È inaccettabile. La prossima volta possono cucirsi il simbolo di Boko Haram o dell'Isis». Ankara, infatti, considera i separatisti alla stregua di terroristi. Washington prima ha difeso la scelta, poi l'ha definita inopportuna anche se i suoi strateghi hanno investito molto su questa carta.

Oltre 20 mila insorti, insieme a circa 5 mila oppositori siriani, compongono l'Sdf (Forze democratiche siriane, il fronte al quale spetterà il compito di dare l'assalto alla roccaforte jihadista. Almeno questo è il piano generale, solo il futuro dirà se sarà così. La popolazione araba non vede bene i curdi.

In vista dell'offensiva gli Stati Uniti hanno mandato circa



250 uomini delle Special Forces. Secondo la versione ufficiale «assistono e addestrano» gli alleati rimanendo lontani dalla battaglia, ma la realtà è un'altra. A Fatisah — come del resto a Tel Skuf in Iraq — hanno sparato, in un caso utilizzando un sistema anti carro per neutralizzare un veicolo bomba. Non poteva essere diversamente in quanto sono in prima linea, come lo sono francesi, canadesi e britannici.

Da terra svolgono un ruolo fondamentale: appoggiano i curdi e guidano le incursioni dei caccia. I testimoni riferiscono di strikes precisi, grazie alle indicazioni trasmesse con apparati sofisticati. I commandos scorgono la postazione Isis, la illuminano o forniscono le coordinate, tocca poi agli A-10 e ai B-52 distruggere i target.

La collaborazione con l'Ypg sembra funzionare. I guerrieri

**La donna comandante che guida l'attacco**

Rojda Felat, 30 anni, curda: è al comando dell'alleanza che sta dando l'assalto a Raqqa, la città siriana diventata la «capitale del Califfato». Da tre anni combatte contro gli estremisti dell'Isis alla guida di un'unità di 15 mila guerriglieri arabi e curdi. Sogna di dar vita a uno Stato autonomo

glieri sono ben preparati e tenaci, molte le donne. Come Rojda Felat, trentenne, una delle comandanti del contingente.

Dice di ispirarsi al Saladino, sogna la vittoria e come i suoi compagni la nascita di un'entità regionale stabile a ridosso della frontiera turca, la famosa Rojava, oggi composta da alcuni cantoni in mano agli autonomisti. Una zona diventata importante. Gli Usa hanno ristrutturato una vecchia pista agricola a Rmeilan trasformandola in un avamposto per i reparti speciali. Una base visitata pochi giorni fa dal responsabile del Comando centrale, generale Joseph Votel, a sottolineare quanto sia strategica. Anche perché i seguaci di Al Baghdadi sono come lo scorpione. Quando sono sotto attacco reagiscono: nelle ultime ore hanno sfondato le linee degli insorti attorno a Mare, a Ovest dell'Eufrate. Migliaia i civili in pericolo, stretti tra le esplosioni e la frontiera con la Turchia.

Guido Olimpio
@guidoolimpio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente russo

Putin in Grecia: accordi energetici e visita ai monaci del Monte Athos

Il presidente russo Vladimir Putin è in Grecia per la prima visita dell'anno in un Paese europeo (sopra nella foto *Epa*: Putin, a sinistra, con il premier greco Alexis Tsipras). Il viaggio di due giorni ha come obiettivo rafforzare la cooperazione tra i due Paesi nel settore energetico e promuovere gli investimenti russi. Il capo del Cremlino è arrivato in Grecia con il ministro degli Esteri Sergei Lavrov e i dirigenti delle compagnie pubbliche del gas e del petrolio per firmare una serie di accordi. Mosca ha inoltre un forte interesse ad acquisire le Ferrovie di Stato e il porto di Salonico (che rientrano nel programma di privatizzazioni).

Atene partecipa alle sanzioni che sono state imposte dall'Unione europea alla Russia (uno dei suoi principali partner commerciali) a causa del conflitto in Ucraina ma mantiene stretti rapporti con Mosca, anche in virtù della comune fede ortodossa. «Sono tempi difficili per tutti per economia e sicurezza — ha detto Putin durante l'incontro con il presidente Prokopis Pavlopoulos —. Dobbiamo esaminare i problemi e cercare soluzioni. E con la Grecia abbiamo relazioni storiche profonde». «Questo è un momento speciale per la Grecia — ha dichiarato Tsipras ricordando l'accordo dei giorni scorsi con l'Eurogruppo per continuare l'erogazione dei prestiti —. Per noi finisce l'incertezza». Oggi il presidente Putin, accompagnato dal patriarca di Mosca Kirill, visiterà il monastero di San Panteleimon sul Monte Athos, la Repubblica monastica dalla quale sono escluse le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**prorogata
fino
al 17 luglio
2016**

I VIVARINI

lo splendore della pittura
tra Gotico e Rinascimento

Conegliano, Palazzo Sarcinelli
20 febbraio - 17 luglio 2016

La prima mostra dedicata ai Vivarini, la famiglia di artisti che alla fine del Quattrocento domina il magico ambiente della pittura veneziana

info e prenotazioni
+39 0438 1932123 | www.mostravivarini.it

mostra promossa da



Città di Conegliano



Civita Tre Venezie

evento ufficiale



con la partecipazione di
REGIONE DEL VENETO